



Santi Crisante e Daria

OGGI

15° 22°



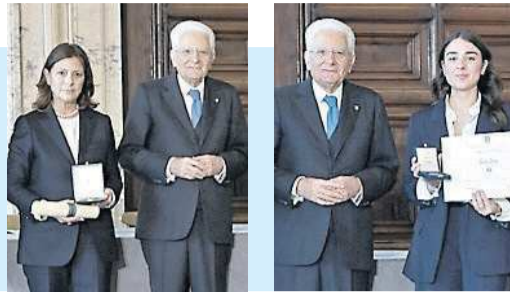
DOMANI

17° 22°



Cavalieri e Alfieri del lavoro «Noi, donne napoletane premiare da Mattarella»

Antonio Vastarelli a pag. 37



Ci sono anche due donne napoletane tra i Cavalieri e gli Alfieri del Lavoro nominati ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Si tratta di Maria Giovanna Paone, presidente e co-amministratore delegato della Ciro Paone Spa, azienda fondata dal padre Ciro e punto di riferimento nel

panorama internazionale dell'alta sartoria con il marchio Kiton; e di Luisa Iorio, premiata tra i 25 studenti più bravi e meritevoli d'Italia che hanno concluso le scuole superiori. Luisa si è diplomata con lode al liceo scientifico "Maria Montessori" di Somma Vesuviana e sogna di entrare in Formula 1.

L'analisi

Se i genitori di baby indagati vanno armati in Tribunale

Leandro Del Gaudio

Se anche loro vanno in giro armati, diventa difficile intervenire sui figli. Se anche loro portano con sé armi addirittura quando vanno in Tribunale, per occuparsi delle vicende giudiziarie dei figli, significa che la strada è davvero in salita. Armi, minori, emergenza giovanile, facciamo un passo indietro, a partire da due episodi avvenuti di recente all'ingresso del Tribunale dei Colli Aminei: due uomini sono stati denunciati per possesso di armi. Si sono recati in momenti diversi nella cittadella giudiziaria collinare, per affrontare i processi dei rispettivi figli.

Erano stati convocati dai giudici, non immaginavano di dover varcare la soglia del Palazzo che - ormai da anni - è presidiata da forze dell'ordine, con tanto di metal detector. La sorpresa è stata un misto di sorpresa e di amarezza: uno degli adulti è stato trovato con una pistola (era un modello replica, ma senza il tappeto rosso), l'altro era più banalmente (si fa per dire) in possesso di coltello. Due armi a tutti gli effetti, quanto basta a far scattare le doverose verifiche. E l'apertura di due fascicoli di indagine. Due casi isolati ma emblematici.

Continua a pag. 35

L'inchiesta

Una pistola e un coltello scattano due denunce

Del Gaudio a pag. 32

Le Regionali Centrosinistra, ok agli "impresentabili". Un colonnello per i meloniani

Liste, Cirielli all'attacco De Luca non si candida

Il governatore pronto a rifare il sindaco. Il viceministro: falsa morale di Fico

Dario De Martino
Adolfo Pappalardo

Ultimo rush per presentare le liste: il termine scade oggi alle 12. Ma la maggioranza dei nomi sono depositati: i primi a farlo sono stati i dirigenti di Fdi. Alla fine il centrosinistra ha messo in campo gli impresentabili. E Cirielli attacca: «Da loro solo falso moralismo». De Luca ha rinunciato alla candidatura a consigliere, potrebbe tornare a fare il sindaco. Alle pagg. 28, 29 e 31

«Resto con Pd e M5S ma a Benevento basta farmi la guerra» Mastella: respinte le sirene del centrodestra

«Sosterremo Fico. Altre sirene non ho voluto ascoltarle, perché non posso essere bravo e bello solo quando fanno gola i consensi», spiega Clemente Mastella dopo aver depositato la lista Noi di Centro-Noi Sud. «Il centrodestra immaginava un colpo di teatro. Ma io - rin-



cara - non mi faccio tirare per la giacca da nessuno. E soprattutto non mi faccio fare la morale». E aggiunge: «Dicono che l'alleanza con Fico è innaturale. Il centrodestra lo votò presidente della Camera per agevolare l'elezione di Casellati».

De Martino a pag. 29

Il quartiere in piazza per dire no a caos e violenza



La manifestazione promossa ieri sera da residenti e associazioni di Porta Capuana

Porta Capuana, arte contro il degrado

Melina Chiapparino a pag. 32

L'ambiente, le indagini

Napoli Est, bonifica nel mirino dei clan preso il re dei rifiuti

«La camorra punta alle raffinerie della Kuwait»

Luigi Nicolosi

La Direzione distrettuale antimafia ha fatto luce su un tentativo di estorsione consumatosi in due atti tra marzo 2024 e gennaio scorso. Nel mirino del "sistema" il subappalto per la raccolta e l'insaccamento dell'amianto ancora presente all'interno dell'area "Kuwait", l'ex raffineria Q8: una gara chiave da oltre 150 milioni. Fermato Salvatore Abbate, vicino al clan Di Micco.

A pag. 33

San Sebastiano

Cane trascinato in bici sull'asfalto aguzzini nei guai

Le zampe insanguinate per la corsa sull'asfalto seguendo il dog sitter in bici. Il guinzaglio come un cappio al collo. L'aguzzino e il padrone del cane sono stati denunciati.

Formisano a pag. 32

Di riffa o di Raffa

Una via per Diana, pittrice dimenticata

Raffaella R. Ferré

Prima, via Annella di Massimo per me era solo una scorciatoia, di quelle che prendi per risparmiare cinque minuti e finisci col perderne dieci. Ma tra banchi del mercato di Antignano e uomini e donne intenti a discutere sul prezzo di frutta e verdura come se stessero negoziando un'alleanza politica, chi si ferma a riflettere su una targa messa anche un po' male? Poi leggo un libro, "Diana De Rosa. La pittrice mai esistita", ne parlo con l'autrice Isabella Pedicini, e sco-

pro che dietro quel nome vagamente barocco c'è la storia di una donna cancellata tre volte: dal marito (forse), dalla storia e, ironia delle ironie, pure dal nome di una strada. Artista napoletana contemporanea di Artemisia Gentileschi (ma a sua differenza dimenticata), allieva e collaboratrice di Massimo Stanzione, per mezzo di un diminutivo e di un genitivo Diana è diventata Annella di Massimo. Insomma, la toponomastica del Vomero non tramanda un omaggio, ma un refuso molto simbolico. Per rimediare all'errore, c'è una

proposta della Commissione Pari Opportunità dell'Ordine degli Architetti di Napoli, al lavoro per restituire visibilità alle figure di donne napoletane attraverso un percorso urbano. Ora, cambiare il nome di una via è questione più burocratica che poetica: c'è il passaggio al Consiglio dell'Ordine, al presidente, infine al Comune e agli altri enti competenti. Però, come mi racconta Antonella Iovino, che della Commissione è coordinatrice, «Diana ci sta chiamando». Speriamo che Napoli risponda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal 1935 quasi 100 anni di storia

STORICA PIZZERIA AL 22 NEL CUORE DI NAPOLI



Napoli - Via Pignasecca, 22 - tel/whatsapp 081 552 2726

San Vitaliano



LA VITTIMA

Vincenzo Bolero, 68 anni, era geometra e titolare dell'impresa che stava eseguendo i lavori

LA TRAGEDIA

Carmen Fusco

È caduto dall'impalcatura di un cantiere aperto nell'area di un distributore di carburante a San Vitaliano, un volo di 7 metri che non gli ha dato scampo, che gli è costato la vita. È morto così Vincenzo Bolero, geometra ed imprenditore edile di Marigliano, papà della consigliera comunale Mena Bolero. Era andato a fare un sopralluogo a via Ponte delle Tavole, dove si trova il distributore Energy Power quando, per cause ancora in corso di accertamento, è precipitato dall'impalcatura schiantandosi al suolo. Per l'uomo, 68 anni, non c'è stato nulla fare: l'impatto non gli ha dato scampo ed a nulla sono serviti i tentativi degli operai che sono accorsi subito dopo la caduta. Si allunga così l'elenco delle vittime di una inarrestabile strage che conta già oltre 680 vittime dall'inizio dell'anno e che sull'asse di Nola, San Vitaliano e Pomigliano d'Arco ha fatto registrare 3 morti soltanto nel mese di ottobre. Tante, troppe vite annientate. Troppo il sangue versato da chi di mattina esce di casa per andare a lavorare, per sostenere se stesso ed i propri familiari. Il tema della sicurezza sul lavoro ritorna centrale e mentre si moltiplicano appelli e denunce, si continua a morire, si continua ad allungare l'elenco dei caduti sul lavoro. Una vera e propria strage che non può passare inosservata.

LE INDAGINI

Cosa sia accaduto nel cantiere di San Vitaliano e perché Vincenzo Bolero abbia fatto un volo di 7 metri lo stabilirà l'inchiesta avviata dalla Procura di Nola, diretta da Marco Del Gaudio. Sul luogo della tragedia sono accorsi i carabinieri della stazione di San Vitaliano ed i colleghi del nucleo radiomobile di Castello di Cisterna: è a loro che toccherà ricostruire gli ultimi istanti di vita dell'imprenditore e verificare l'applicazione delle misure di sicurezza previste dalla legge. Rilievi e testimonianze dei presenti raccolte già immediatamente dopo l'incidente mortale mentre sulla salma del geometra è stata disposta l'autopsia che sarà effettuata nei prossimi giorni.

LA VITTIMA

Vincenzo Bolero, conosciuto

Sopralluogo nel cantiere geometra cade e muore

► L'uomo, 68 anni, era il titolare della ditta ► Inutili i soccorsi degli operai al lavoro
è precipitato da un'altezza di sette metri Disposta l'autopsia sulla salma del tecnico



IL CANTIERE Il luogo dal quale è caduto il geometra titolare della ditta che stava eseguendo i lavori

mo a Marigliano era il papà di Mena Bolero, consigliera comunale e psicologa. A lei ed ai suoi familiari si è stretta l'intera comunità e l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Gaetano Bocchino che appena giunta la notizia della morte dell'imprenditore ha annullato un evento pubblico in programma per ieri sera. «Quando si continua a morire di lavoro, il rispetto ed il silenzio vengono prima di ogni altra cosa», ha detto il sindaco di Marigliano Gaetano Bocchino. «Ancora non riesco a crederci. Vincenzo - ha commentato il primo cittadino - era un amico e la sua morte mi ha toccato profondamente».

I PRECEDENTI

Alcuni giorni fa a perdere la vita

sempre per una caduta, questa volta da una scaffalatura, era stato un operaio del foggiano morto dopo una settimana di agonia in un letto dell'ospedale del Mare: regolarmente assunto da un'azienda del suo paese di origine, stava lavorando nel deposito del punto vendita in allestimento all'interno della galleria commerciale di Vulcano Buono, il mega store completamente estraneo all'incidente.

Qualche giorno dopo la tragedia fu sfiorata a Cicciano, dove un operaio di 63 anni fece un volo di tre metri all'interno del cantiere di una villetta privata al confine con Roccarainola. Trasportato prima all'ospedale di Nola e poi trasferito all'ospedale del Mare, l'uomo regolarmente assunto dalla ditta impegnata nei lavori di realizzazione dell'abitazione, fu dichiarato fuori pericolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPRENDITORE DI MARIGLIANO È IL PADRE DI UNA CONSIGLIERA COMUNALE IL SINDACO: «TOCCATO NEL PROFONDO»

Caivano, Cisl in campo per le periferie «Lavoro e legalità aiutano la crescita»

IL CONFRONTO

Antonio Parrella

«Insieme per Caivano, dalla legalità al lavoro», è lo slogan del consiglio generale Cisl Napoli, svoltosi all'istituto comprensivo 3 del Parco Verde, con la partecipazione della segretaria nazionale Daniela Fumarola. «Abbiamo mantenuto la promessa fatta un anno fa con l'inaugurazione della nuova sede a Caivano - ha sottolineato Fumarola - dimostrando cosa significa essere un sindacato capace di farsi parte attiva del cambiamento, di stare dentro ai processi di crescita, non solo culturale, ma anche etica e morale

delle nuove generazioni».

All'evento hanno partecipato, tra gli altri, Melicia Comberiat (segretaria generale Cisl Napoli), Mattia Pirulli, reggente Cisl Campania, Pasquale Longo (segretario generale Cisl Scuola), don Maurizio Patriciello, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, Ivana Barbacci (segretaria generale Cisl Scuola), il dirigente scolastico dell'istituto com-

IL CONSIGLIO GENERALE RIUNITO AL PARCO VERDE «GARANTIAMO ASSISTENZA E SOLIDARIETÀ»



SEGRETARIA Daniela Fumarola, leader nazionale della Cisl

prensivo 3 del Parco Verde, Bartolomeo Perna, e Simona Capone, fidanzata di Santo Romano, ucciso a San Sebastiano. «Un ringraziamento va a tutta la comunità della Cisl di Napoli - ha aggiunto Fumarola - per il grande lavoro che porta avanti, con coraggio e passione, per rispondere ai bisogni delle persone e delle famiglie, di donne, uomini, pensionati e lavoratori, nei luoghi di lavoro come in ognuna delle sedi sindacali del territorio». Fumarola ha rinnovato la solidarietà di tutta la Cisl a don Maurizio per l'ennesima volta minaccia di cui è stato oggetto nei giorni scorsi.

«Non c'è rigenerazione urbana senza rigenerazione sociale - ha detto il sindaco di Napoli Manfredi - ed è quanto stiamo realiz-

zando a Caivano, così come a Scampia, a Ponticelli, a Taverna del Ferro, così come accaduto a San Giovanni a Teduccio con l'università e in tante aree che vengono definite periferie, a volte oggetto di considerazioni non proprio edificanti da parte di chi in queste periferie non c'è mai stato. Occorre evitare che la criminalità possa sostituirsi allo Stato, dove lo Stato non c'è». «La Cisl - ha detto Comberiat - aveva promesso di esserci, di restare accanto alla comunità di Caivano, come presidio di assistenza, solidarietà e tutela dei diritti, ed oggi quella promessa è realtà». «Qui nel passato lo Stato non è stato presente ed ha preferito guardare altrove - ha commentato don Patriciello - bisogna sempre condannare e denunciare il male, per amore del bene». «Sono stata vittima di una società che fallisce - ha rimarcato con amarezza Simona - una società che premia chi distrugge e punisce noi che sopportiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Se i genitori di baby indagati vanno armati in Tribunale

Due episodi che basterebbero da soli a confermare l'importanza della strategia adottata da oltre un anno dai vertici della cittadella giudiziaria dei Colli Aminei. Ne abbiamo parlato a più riprese in questi mesi sulle colonne di questo giornale, alla luce dei frequenti colpi di coda della violenza giovanile. Numeri alla mano, a Napoli (come nelle altre grandi aree metropolitane) c'è un problema evidente: la circolazione di armi, specie nella disponibilità dei più giovani. Coltelli e tirapugni, pistole e finanche mitragliette sono ad appannaggio di ragazzini privi di qualsiasi freno inibitori. Basta dare un'occhiata ai titoli di questo giornale negli ultimi quindici giorni: c'è uno studente di 14 anni denunciato per tentato omicidio di un coetaneo, parliamo del ferimento

avvenuto all'esterno della scuola Casanova, in pieno centro cittadino. Poi c'è la storia dei Quartieri Spagnoli, quella culminata lo scorso week end negli arresti - tra gli altri - di alcuni ragazzini ritenuti responsabili di un tentato omicidio consumato in vico Conte di Mola lo scorso settembre. Anche in questo caso, conviene soffermarsi su due aspetti: la disponibilità di armi, che vengono conservate dappertutto, finanche nelle abitazioni dei vicini di casa dei boss - gente incensurata dunque insospettabile -, costretta ad assecondare le richieste del capozona di turno; ma anche la bolla mediatica, anzi, la bolla social, in cui certe condotte vengono inserite. Andiamo a leggere le carte del blitz per il doppio agguato di settembre. In poche pagine,

al termine del lavoro del pm Urbano Mozzillo, ma anche della Procura per i Minori di Patrizia Imperato, c'è una sintesi di una serie di criticità: si parte da un ragazzino che diffonde immagini private della sua ex, che scatena l'ira di un boss, che organizza un agguato, che però non va a buon fine. Viene ferita la persona sbagliata, mentre il target designato, il ragazzino sopravvissuto, non ha esitazione a sferrare la controffensiva. Si arma e va a sparare in casa dell'affiliato del boss rivale, un ragazzino che - a sua volta - era scappato dalla comunità nella quale era stato collocato per un precedente reato. Non è finita. Se andiamo a scavare nel telefonino di alcuni aspiranti killer arrestati per gli episodi da polveriera metropolitana dello scorso settembre, spicca

inevitabile la vita social di certi soggetti. A sfogliare le immagini nella galleria personali, ecco le immagini di un minorenne in posa davanti allo specchio con pistole pronte all'uso. Pose gommorroidi, grottesche e reali al tempo stesso. Quanto basta a ragionare sulla nuova strategia concepita dal presidente del Tribunale per i minori di Napoli Paola Brunese. Ne abbiamo parlato di recente in cronaca, a proposito della possibilità di intervenire con sequestri mirati nei confronti dei minorenni che vengono denunciati per armi. Da un lato devono scattare le udienze per direttissima, che rappresentano un onere non da poco per le famiglie dei ragazzini; dall'altro, bisogna invece procedere al sequestro dei cellulari dei minorenni indagati. Motivo? È sempre il

presidente dei giudici a dare forma alla propria intuizione, ovviamente in sintonia con la procuratrice Patrizia Imperato: «Sequestrare i cellulari per fini probatori, perché in questo modo si può ricostruire la trama di relazioni che consente a certi ragazzini di maneggiare armi di ogni genere». Il sequestro del cellulare - ha poi aggiunto - vale anche come una sorta di condanna per chi affida a uno smartphone gran parte della propria vita emotiva. Tutto chiaro? Step possibili, in una lotta alla devianza giovanile che risulta però drammaticamente in salita se poi si scopre che alcuni genitori sono abituati ad andare in giro armati: al punto tale da recarsi finanche in tribunale con una pistola addosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA